Il Giovani Barnabiti

Anno 4 - N°14 | I° trimestre 2018 — Ufficio Pastorale Giovanile — www.giovanibarnabiti.it

EDITORIALE

IO E D'IO

Quando facciamo uno scherzo vogliamo far divertire ovvero pensare la persona cui ci rivolgiamo; pure quando sollecitiamo il senso dell'humour abbiamo lo scopo di sdrammatizzare per far riflettere su questioni anche importanti. Sir Thomas More, Marc Twain, papa

Giovanni, avevano un forte senso dell'humour, una capacità di prendere in giro se stessi non per diminuire il valore delle cose ma per affrontarle meglio.

Forse sembreremo un po' irrispettosi ma il più bello scherzo che la natura ha fatto all'uomo è l' "io", il suo io. Non "scherziamo": veramente l'io che ci è stato dato in dote è un bell'aspetto con cui dobbiamo fare i conti: che ci piaccia o no!

L'io è ciò che di più bello c'è, sussiste nell'uomo, nella persona. È sicuramente la componente più importante per far crescere, muovere l'uomo e la donna di ieri, di oggi, di sempre.

Sicuramente la consapevolezza del proprio io è cambiata nella storia dell'umanità, anche se da un passato più remoto a uno più prossimo probabilmente le persone generalmente non si considerano dal punto di vista del proprio io, del valore della propria identità. Ettorre, il famoso guerriero greco, si tolse l'elmo per rivelare la propria identità al figlio…, Narciso si guardava allo specchio per imbrogliare la propria identità, ma bisognerà attendere il Caravaggio con i suoi dipinti "popolari" o il Manzoni con il suo Renzo Tramaglino del popolo, perché l'io diventasse di tutte le persone e non fosse patrimonio di alcuni privilegiati eletti dalla sorte. Diciamo che bisognerà attendere una storia letta anche dal basso, dalle punto di vista delle persone quotidiane, anche se il cristianesimo già aveva cominciato da qui. Pietro, Andrea, Giacomo… erano persone del popolo.

Del nostro io non si deve avere paura ma nemmeno poco rispetto. Costruire la fiducia nel proprio io non è cammino semplicissimo, ardito sì, ma possibile. Costruire il proprio io è simile al muoversi delle onde del mare che vanno e vengono non sai da dove e per dove, ma arrivano; con storie conosciute, previste e cercate o tutto il contrario; consapevoli che queste onde non torneranno più, comunque non nello stesso modo. Un dato è certo, in questo crescere il proprio io la tecnica da cui siamo dominati con tutte le sue promesse di benessere, non è la panacea dell'attenzione a se stessi. L'intreccio tra paradigma tecnocratico e ricerca spasmodica del profitto a breve termine è all'origine di quella cultura dello scarto che esclude milioni di persone, tra cui molti giovani riducendoli alla tristezza e alla solitudine.

Crescere il proprio io richiede la pazienza di saperlo guardare in volto, specchiarsi nel proprio io riconoscendolo come un "tu", molto intimo ma anche distante. Guardare il proprio "tu", scherzarci sopra ogni tanto ma anche prenderne in mano le redini.

Il filosofo Romano Guardini (1885-1968) scriveva che «L'uomo non è un essere naturale», non nel senso che non sia qualcuno, non abbia una «costituzione originaria», bensì che la natura umana si realizza solo nell'incontro: «Solo in esso l'uomo diventa colui che autenticamente è». Questo incontro deve avvenire con il proprio "io" che così è anche un "tu". Io, tu, lui diventa se stesso solo quando è "incontrato", quando scopre che qualcuno lo chiama.

C'è una chiamata dal primo incontro necessario per l'esistenza dell'io, l'atto sessuale del concepimento; ora, il superamento dell'incontro sessuale per dare la vita non rischia di far saltare la consapevolezza dell'incontro che sta alla base di ogni Io?

Senza addentrarci in questioni così particolari c'è poi un altro primo incontro importante, quello dell'io con se stesso, quando l'"io" si accorge di essere anche un "tu" non per gli altri, ma per sé, un "tu" che chiama l' "io". Qui veramente nasce la persona, qui veramente io imparo a nascere e crearmi. **Quando l'io scopre l'andare e venire delle onde tra sé e il proprio tu ecco che l'incontro cioè il mistero della vita prende forma e scopre di essere non uno scherzo, ma un dono. Io e tu; tu ed io; tu ed io; o forse io e D'io?**

L'incontro con il proprio io, con il proprio tu ha un nome: "mistero"; il mistero non è uno scherzo, è un dono che l'uomo è chiamato a percorrere, per scoprirlo. Certo la scoperta non sarà mai totale, ma dobbiamo preservare questo spazio di mistero, di impossibile, di non tutto, che ci porta addirittura a un Altro tu, spesso inammissibile!

Per me Mistero è il modo proprio di essere di Dio. Possiamo credere o non credere ma mistero è proprio il nome di Dio, il "tu" definitivo che continuamente mi sollecita a ragionare, crescere, vivere. Si legge che al termine della creazione, del "tu" di Dio, cioè io, voi, noi, Dio chiese alla Sapienza di danzare, giocare, scherzare davanti a Lui perché potesse riposare un po'. Anche Dio ama scherzare un po', ma l'uomo e la donna da lui desiderati e creati non sono uno scherzo, bensì il dono che Lui si è fatto, il dono che Lui ci ha fatto. Per avere un Tu con cui incontrarsi.

Lei, tu, io e D'io le rive sulle quali le onde della vita si infrangono ripetutamente come in un gioco di amore. Il gioco della propria vita. E il gioco non è mai uno scherzo, ma una realtà essenziale nella vita dell'Io con regole ben precise e necessarie.

DAL MONDO **Da Torino al Mondo** *25 gennaio: "Conversione S. Paolo". È sera, noi giovani della Rettoria di S. Dalmazzo... pag.2*

CRONACA **Forte Sinodo Giovani** *I nostri giovani hanno posto alcune domande a Mons. Bruno Forte vescovo, membro del... pag.2 - pag.3*

FELICITÀ **Ora S. Felice** *Il prossimo sinodo dei vescovi, i giovani, la fede e il discernimento vocazionale (Ottobre 2018) vede i... pag.3*

DAL WEB **Dal Web** *Roma, Gianmichele Lagravinese, medico e docente universitario. Insegna presso Facoltà di Farmacia... pag.4*

Il Giovani Barnabiti
Ufficio Pastorale Giovanile

DA TORINO AL MONDO

25 gennaio: "Conversione S. Paolo".È sera, noi giovani della Rettoria di S. Dalmazzo ci ritroviamo con la Comunità dei Padri per la Messa, una cena e un appuntamento importante: un collegamento streaming con tutti i giovani nel mondo che frequentano scuole, parrocchie, oratori, realtà giovanili zaccariane; tema: "Le provocazioni di S. Paolo".

Il nostro gruppo aveva forte il desiderio di conoscere anche altri **giovani zaccariani** che, purtroppo, per motivi diversi non sono riusciti a collegarsi. Per esempio i giovani albanesi a causa della distanza dei luoghi in cui vivono dalla parrocchia stessa. Speriamo in futuro ci siano altre occasioni più affollate.

Noi giovani di Torino stiamo muovendo i primi passi nella conoscenza dei Barnabiti; li abbiamo incontrati da poco e subito è nata una reciproca amicizia e stima, la possibilità di usare gli spazi per studiare, di suonare l'organo, cantare, prestare il servizio liturgico. Diamo volentieri una mano anche per le incombenze pratiche vista la situazione economica non particolarmente florida.

I Padri contraccambiano invitandoci spesso a cena la domenica sera e in questo contesto conviviale cresce e si rafforzano la stima e l'amicizia reciproca.

Grazie.

Stefano F.

BRUNO FORTE AL SINODO DEI GIOVANI

I nostri giovani hanno posto alcune domande a Mons. Bruno Forte vescovo, membro del Consiglio del Sinodo dei Vescovi per i giovani.

Quali le sue percezioni sul prossimo Sinodo per i giovani?

La scelta di Papa Francesco per un'assemblea sinodale di tutti i Vescovi del mondo su "i giovani, la fede e il discernimento vocazionale" è in continuità con il precedente Sinodo sulla famiglia, grembo vitale in cui i giovani crescono e maturano le scelte della loro vita, ma anche mette in evidenza come i giovani debbano essere al centro della nostra attenzione e cure perché sono il futuro. Per questo, il Papa desidera che i giovani siano protagonisti attivi del prossimo Sinodo, attraverso tappe e forme di partecipazione articolate, come il questionario on line rivolto ai giovani di tutto il mondo, anche non cristiani, e l'incontro imminente a Roma di giovani provenienti da tutto il mondo per approfondire i temi dell'assemblea di ottobre.

Quali sono le strade migliori per arrivare ai giovani più efficacemente?

Amare i giovani in maniera disinteressata per comunicare loro la bellezza di Dio e la gioia del Vangelo di Gesù. È necessario che i giovani si sentano presi sul serio, ascoltati e resi protagonisti dei cammini di riflessione che li riguardano. Dalla mia esperienza di pastore risulta chiaro che i giovani sono portatori di domande

La nascita di un'aggregazione di persone con obiettivi e idee comuni è sempre un momento importante per qualsiasi realtà territoriale. Non ha fatto eccezione la formazione del comitato cittadino ***"ORA – San Felice a Cancello"****, vicino a Caserta: un movimento che nasce perché ti guardi negli occhi e ti accorgi semplicemente che sei vivo e fino in fondo vuoi goderti non solo la bellezza ma la fortuna della vita. Un movimento che guarda al futuro senza rinviare e attendere dallo stesso passivamente ma alimentando il presente.*

ORA, per indicare la necessità e l'urgenza di pensare, fare, credere e creare. Subito. Senza rinviare, delegare, accampare scuse oppure alibi più o meno pertinenti e commoventi. ORA è tutto questo ed è la voglia di riappropriarsi di spazi, regole e tempi di una comunità, perché il futuro passa necessariamente per quello che facciamo oggi e non può essere migliorato senza l'amore. Perché prima di concetto temporale, per il comitato ORA, il futuro è amore: per l'ambiente, la cultura, lo sport e la legalità. È lotta alla criminalità con l'unione di idee ed energie ma soprattutto è un futuro da costruire con determinazione e tanti "pro" e non un "contro" strumentale a persone, idee e proposte. Semplicemente perché il futuro è di tutti ed è il bene più condiviso che c'è.

Il comitato ORA mette d'accordo diversi giovani sanfeliciani con la volontà di tracciare un percorso alternativo a quelli intrapresi fino ad oggi a San Felice a Cancello. Il cammino del comitato è già iniziato alcuni mesi fa attraverso un confronto con le istituzioni, la scuola e i cittadini: l'intento è quello di continuare a dialogare e ad ascoltare coloro che contro il malaffare, l'illegalità e la corruzione "ci mettono la faccia". Un comitato che crede che parlare di legalità attraverso lo sport e le iniziative culturali, coinvolgendo tutte le fasce della popolazione, sia l'unica strada da percorrere in questo momento particolarmente delicato per l'intera comunità.

È importante dimostrare la propria credibilità per vincere la crisi di fiducia che ormai investe i cittadini sanfeliciani e per questo, oltre al progetto denominato "Ora Legale" con le scuole (trattando temi come disabilità, storia, legalità, ambiente ed educazione alimentare) e all'organizzazione di attività culturali, sportive, ludiche durante il periodo natalizio, nei prossimi mesi per chiudere con il mese della legalità a maggio. Insomma, un percorso difficile ma entusiasmante che parte dai giovani per coinvolgere anche e necessariamente, le altre fasce della popolazione.

Perché, in fondo, quando le idee sono chiare e gli obiettivi delineati è tutto più semplice. Soprattutto, se l'obiettivo è impegnarti per il posto in cui hai deciso di vivere.

Francesco Lettieri

---

vere e di ricchezze interiori molto più di quello che a volte si fa apparire nei "media" o si ritiene da parte di osservatori troppo poco vicini al loro desiderio di vita piena e vera.

Le Chiesa stia usando canali comunicativi moderni e efficienti per far comprendere la ragione del Sinodo?

Mi sembra che l'uso ampio della rete, col questionario on line, e il coinvolgimento delle comunità cristiane di tutto il mondo porta a una risposta positiva. Naturalmente, l'impegno e l'attenzione verso i giovani e l'ascolto delle loro proposte potrà variare da contesto e contesto, ma certamente non ci sarà senza una convinta adesione al progetto di attenzione e amore ai giovani voluto da Papa Francesco.

Lei identifica la "memoria" con le radici della propria cultura, sostenendo che il principale fattore che affligge i giovani sia la perdita della "memoria". Quali rimedi e possibili soluzioni per ricucire tale "strappo"?

Togliere a una persona, a un popolo la sua memoria significa togliere le radici su cui solo l'albero della vita può crescere e dare frutto. È importante ascoltare, discernere, accompagnare e integrare i giovani senza mai sradicarli dal loro contesto vitale, aiutandoli a scoprire tutta la bellezza della tradizione vivente in cui la loro avventura umana viene a inserirsi. Questo vale in particolare per la trasmissione della fede, che deve far tesoro della ricchezza della comunione dei credenti nel tempo e nello spazio, coniugando memoria storica e senso della mondialità, fedeltà al passato e audacia nell'aprirsi al futuro.

Gli adulti cosa stanno facendo per ricucire questo strappo?

Risposta difficile perché gli adulti si relazionano ai giovani secondo un campionario di modalità pressoché inesauribile. Quello che conta è che la Chiesa faccia presente il più possibile agli adulti l'importanza di ascoltare e amare le giovani generazioni, costruendo con esse un dialogo reciprocamente arricchente e una collaborazione il più possibile creativa, capace di coniugare fedeltà alla realtà e fedeltà al sogno di Dio su ognuna delle Sue creature.

Soprattutto tra i giovani, spesso mancano speranza e fiducia nel futuro, cosa direbbe a quanti non credono si possa cambiare il mondo?

Che il mondo cambia lo stesso, anche se loro non credono nella possibilità di cambiarlo. E che un contributo a rendere migliore il futuro per tutti ognuno deve darlo secondo le sue capacità e possibilità. Chi crede non può non avere speranza, una speranza riposta nel Dio della vita e della storia, tale da saper tirare il futuro della Sua promessa nel presente degli uomini, per quanto complesso e ricco di sfide esso possa essere o apparire.

Beatrice Tommaso

Il Giovani Barnabiti
Ufficio Pastorale Giovanile

ARTICOLO DAL WEB

Roma, *Gianmichele Lagravinese*, medico e docente universitario. Insegna presso Facoltà di Farmacia e Medicina, patologia clinica, nello specifico tossicologia clinica e forense, e farmacologia.

Cos'è l'università oggi?
Un luogo in cui si cerca di formare con molta fatica dei giovani con mentalità professionale e scientifica; lavoro arduo causa mancanza di prospettive professionali.

Cosa vedi nei giovani davanti la tua cattedra?
Molto interesse, voglia di imparare e capire Purtroppo poi la realtà non è consona alla loro formazione.

Come mai tossicologia?
Le esperienze devastanti di miei amici del liceo mi hanno portato a studiare medicina e lavorare presso centri recupero tossicodipendenti. In ospedale poi mi sono ancora di più dedicato a questo ramo particolare.

Perché una persona cerca e assume queste sostanze?
Si vuole delegare a una sostanza il proprio benessere. C'è piena coscienza di quello che la sostanza può offrire e la si utilizza per un determinato scopo che si vuole raggiungere. Oggi il mondo delle sostanze stupefacenti è variegato, difficile da riconoscere, pericoloso. Che sia una sostanza stupefacente o un performante sessuale c'è un abuso anche da parte di ragazzi che provoca danni fisici inimmaginabili.

Oggi si parla molto poco di droga e dei suoi effetti?
Concordo e quando se ne parla se ne parla male. Basta girare sul web!

La parola speranza ha un senso oggi?
Sì. Ci sono ragazzi con delle capacità enormi che sono contento di aver conosciuto.

SAMZ - "TU ED IO"

Oggi la regola per la ricerca della felicità è **"Io sono il centro di tutto"**.
Ma quanto è fasulla questa convinzione?
Come può soddisfarci davvero pensare solo a noi stessi, al proprio e unico bene, privandoci, volutamente, di vivere con lealtà e amore le relazioni con gli altri?
Nessuno può essere un **"Io"** se non ci fosse un'altra persona, un **"Tu"** con cui confrontarsi. Quando si è davvero soli, quando egoismo e superbia prendono il sopravvento in realtà non si è unici, non si è nessuno. Io posso esistere solo se ci sei tu. Cosa guida le relazioni tra due persone? Le idee correnti del mondo? O qualcosa di intrinseco che risale alla creazione dell'uomo? «Poi il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo"» (Gn 2,18).
La Creazione si concluse quando Dio creò la donna. L'uomo non è uomo se è solo. Il fondamento e il senso della vita sono nella relazione tra due o più, tra tu ed io, ma soprattutto tra tu e Dio. **SAMZ**, che ha compreso e vissuto in questo modo la sua vita, scriveva: «Se l'uomo mette ogni suo potere a fare il proprio dovere con il suo fratello, con il suo prossimo, Dio mirabilmente lo aiuterà oltre quello che possa pensare».
All'uomo Dio non chiede nulla di impossibile, nulla che non sia a nostro unico vantaggio, anzi Egli è venuto e si è sacrificato per noi per mostrarci la strada della salvezza, dell'amore e della vera felicità.
Riassumo il significato delle parole del Fondatore, dell'importanza della relazione tra tu ed io e tra tu e Dio con una frase appuntata da un giovane e caro amico, dell'MGZ che, da lì dov'è, sostiene noi **Giovani Barnabiti** e sposa sicuramente le nostre opere e iniziative: «Ama sempre l'altro, dona ovunque tutto te stesso, perché se ami sarai amato e felice sarà, quindi, la tua vita».

Maura Biondo

Il Giovani Barnabiti
Ufficio Pastorale Giovanile

Anno 4 - N°14 | I° trimestre 2018

www.giovanibarnabiti.it

Dal blog giovanibarnabiti.it vi invitiamo a leggere:

Call me by your name

Droghe e bravi ragazzi

Essere bravo ragazzo

La decima di Alessandro

twitter.com/giovbarnabiti

facebook.com/giovbarnabiti

instagram.com/giovbarnabiti